

*Storia del Consiglio dei dieci*, stampata a Torino, sul proposito dello scoprimento della presente congiura. Costui, ignaro affatto delle

« (dev' essere Angelo) Micheli Scazo a  
 « casa di Filippo Calendario, che stava a  
 « san Severo celato: il quale Filippo ed un  
 « Giovanni dal Corso, uomo da mar, furo-  
 « no dal detto ser Nicolò Micheli condotti  
 « a palazzo e tormentati dalli capi dei die-  
 « ci. Il detto Giovanni dal Corso confessò  
 « il detto tradimento e che il doge era  
 « dentro, e così senza tormento il detto  
 « Filippo Calendario confessò di sè, del  
 « doge e di tutti gli altri traditori. E ve-  
 « dendo i consiglieri e i capi dei dieci, che  
 « il fatto non era da beffe, e che certamen-  
 « te il doge era nel trattato, incominciaro-  
 « no a trattare e provvedere senza il doge.  
 « E fecero noto a tutti i gentiluomini del  
 « paese, che quella notte fossero colle loro  
 « arme nelle piazze delle loro contrade con  
 « tutta la buona gente della contrada. Poi  
 « li fecero venir tutti alla piazza, per farvi  
 « guardia. E furono fatte regolare queste  
 « cose della piazza per mezzo di Marco  
 « Corner, il quale era stato eletto capitano  
 « di un' armata che doveva uscir da Vene-  
 « zia; la quale capitaneria di poi rifiutò.  
 « E fu fatto in suo luogo ser Bernardo  
 « Giustinian. Ora, il detto ser Marco Cor-  
 « ner era a guardia della piazza. E ser Fan-  
 « tino Morosini e ser Giovanni Dandolo  
 « Can, ch' erano suoi sopracomiti, furono  
 « posti a guardia del palazzo con gente.  
 « Fu fatta venire da Chioggia molta buona  
 « gente con ganzaruoli bene armati, e così  
 « tutta la notte si stette con questa buona  
 « gente in armi sulla piazza, il dì 16 aprile  
 « e tutta la notte seguente e tutto il ve-  
 « nerdì li 17, con tanto ordine, per quanto  
 « fu detto da molti forastieri, che videro,  
 « e con tanta quiete, come se mai si fosse  
 « veduta alcuna gente per novità accaduta

« in qualsiasi città. E molti nobili di Ve-  
 « nezia ed altri ricchi popolari furon a ca-  
 « vallo ben armati ed apparati, da circa 80  
 « in 100, i quali dì e notte non cessavano  
 « mai, divisi in più truppe, di andare per  
 « la piazza, guardando, regolando e con-  
 « fortando tutti a stuolo a stuolo, ad onore  
 « e buon stato della Signoria di Venezia.  
 « E tutti erano di un volere; e molto fu  
 « encomiato, essere utili gli uomini a ca-  
 « vallo. E fu opinione di molti savii uomi-  
 « ni, che in que' due giorni e una notte  
 « fossero sulla piazza chi dice 6000, chi  
 « 8000 persone, si ben armate, che sareb-  
 « bero state da far buon conto in ogni  
 « parte del mondo: e tutti di un volere,  
 « si gentiluomini come popolari, desiderosi  
 « che si facesse giustizia dei traditori, ac-  
 « ciò Venezia pervenisse in buon stato.  
 « Ora, essendo stati presi quel Filippo Ca-  
 « lendario e Giovanni da Corso, ed esami-  
 « nati, ed inteso com' era il tradimento in  
 « quella notte e la mattina, i consiglieri  
 « fecero chiamare il consiglio dei Dieci, ai  
 « quali spettavano simili cose. Ed a quanto  
 « io credo si ridussero in chiesa di san Sal-  
 « vatore, e non vollero ridursi nel palazzo  
 « perchè il doge era incolpato. Erano nel  
 « trattato questi capi:

« Bertuzzi Isarello tagliapietra a s. Tro-  
 « vaso,  
 « Filippo Calendario suo suocero,  
 « Giovanni da Corso,  
 « Stefano Trevisan patron di nave,  
 « Nicoletto Biondo,  
 « Antonio dalle Bende,  
 « Nicoletto di Ruosa, ovvero Zucuo!,  
 « e Marco Juda patron di nave ed altri.  
 « E tutti quanti furono presi e giustiziati,  
 « come dirò di sotto. »